



La Voce Amica

Periodico della parrocchia di
Salce - Belluno

Stiamo arrivando alla conclusione dell'anno che il Papa ha dedicato al Rosario: 16 ottobre 2002 - fine ottobre 2003.

Abbiamo letto e commentato, in quasi tutti i sabati di questi mesi, la lettera del Santo Padre "Il rosario della Beata Vergine Maria" e lo abbiamo pregato insieme.

Cosa lo Spirito Santo abbia potuto operare nel cuore di ciascuno di noi, è un segreto Suo e di ogni singola persona.

Una cosa è certa: il messaggio che è stato lanciato è arrivato a molti e molti sono stati trasformati. Ho partecipato ad uno solo dei numerosi e stupendi convegni su Maria e il Rosario (cui si accenna nell'articolo accanto) e tutti con questo titolo: "Contemplare Cristo con gli occhi di Maria", ma posso assicurare che sono stato testimone di una diffusa santità di vita operata da Maria in tutti gli strati della società: tra giovani e vecchi, famiglie, politici, artisti, bambini. Tutti hanno accolto l'esigenza profonda di dover essere ciascuno, **come Maria** - madre di ogni persona che ci passa accanto. **Come Maria** cogliere questa sapienza, chiedere di saperla vivere: potrebbe essere il più bel frutto di questo anno che il Papa ha voluto dedicare a Maria e al Rosario.

Don Tarcisio



Come Maria

Non si spegne ancora in noi il ricordo del meraviglioso Congresso mariano che abbiamo celebrato al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, dal 28 al 30 aprile scorso. Lo mantiene vivo nel nostro cuore, fra l'altro, il ripetersi - in seguito - di altri congressi simili in tante parti del mondo. In uno degli ultimi momenti di quell'avvenimento al Centro è stato recitato un brano, noto a molti, dove si chiede a Gesù come mai egli, che è Dio, rimasto con noi nell'Eucaristia, non ha trovato una maniera per farvi rimanere anche sua Madre per tutti noi, viatori deboli e bisognosi.

Al che egli sembrava rispondesse: "Perché la voglio rivedere in voi" e ci invitava ad essere madri, come lo è Maria, per tanti e ad imitarla rispecchiandoci nelle litanie. Rivederla in noi! Dunque noi potremmo vivere in maniera tale che Maria, la Madre dolcissima di Gesù e nostra, possa trasparire in qualche modo nella nostra vita? Ed avere con ciò l'ardire ed il coraggio, parafrasando le parole della piccola Teresa di Gesù: "Io, nella chiesa mia madre, sarò l'Amore", col dire da parte nostra: "Io, nella chiesa mia madre, sarò una piccola Maria"? Presun-



zione, grossa presunzione? Sembra proprio di no, se si pensa come oggi lo Spirito Santo, con nuova luce, ci presenta la chiesa, attraverso Giovanni Paolo II.

Egli ha affermato che, nella Sposa di Cristo, vi sono due distinti profili o principi, in comunione tra loro: il "profilo petrino", espresso dai papi, che continuano Pietro, e dalla gerarchia; e il "profilo mariano", che è la presenza, attraverso i secoli, di Maria, nei molteplici antichi e nuovi carismi, che arricchiscono ed abbelliscono la chiesa con famiglie religiose, con movimenti ecclesiali e nuove comunità. Profili, quello petrino e quello mariano, coesenziali e cioè ambedue essenziali nella Chiesa.

L'uno e l'altro, quindi, importantissimi. Ma, se il profilo mariano ha a che fare con i movimenti ecclesiali, non è difficile dedurre che anche l'Opera di Maria - i Focolari appunto - una delle realtà carismatiche moderne, faccia parte di esso, con la possibilità, per tutti noi che vi partecipiamo: uomini, donne, giovani e adulti, sa-

cerdoti, religiosi e vescovi, di rendere Maria presente nella chiesa; capire perciò come sia doveroso per tutti noi tendere a diventare un'altra Maria, una piccola Maria. E comporre in tal modo quel rosario vivo che siamo chiamati a recitare con la vita, prima di innalzarlo al Cielo con una preghiera.

Nulla di strano, dunque, né di impossibile in quel brano letto al termine del Congresso. Non v'è nessuna presunzione in chi lo vuole tradurre in vita. Anzi con esso si compie la volontà di Dio su tutti noi. Piuttosto, sarà bene sapere e ricordare come si attua questa volontà di Dio. L'abbiamo capito: vivendo la "spiritualità dell'unità" o "di comunione", come la chiama il papa.

Vivendone i cardini ad uno ad uno, come un bimbo che beve ogni giorno il latte da sua madre. Perché, come abbiamo scoperto, la nostra spiritualità, che sfocia nella possibilità di generare Cristo in mezzo a noi, è ciò che Maria e lo Spirito Santo ci offrono per essere quelli che dobbiamo essere.

Chiara Lubich

Parrocchia di Salce

PELLEGRINAGGI MARIANI NELLE DOMENICHE DEL MESE DI OTTOBRE 2003

Siamo alla fine dell'anno dedicato al Rosario.

Vorremmo celebrare questo ottobre 2003 in modo straordinario, facendo, ogni domenica del mese, un pellegrinaggio ad un santuario della Madonna.

Abbiamo pensato ad un pellegrinaggio più lungo (di una intera giornata, come si fa ogni anno, in pullman) ed altri tre più brevi, solo il pomeriggio, con mezzi nostri organizzati.

L'itinerario del nostro pellegrinare è il seguente:

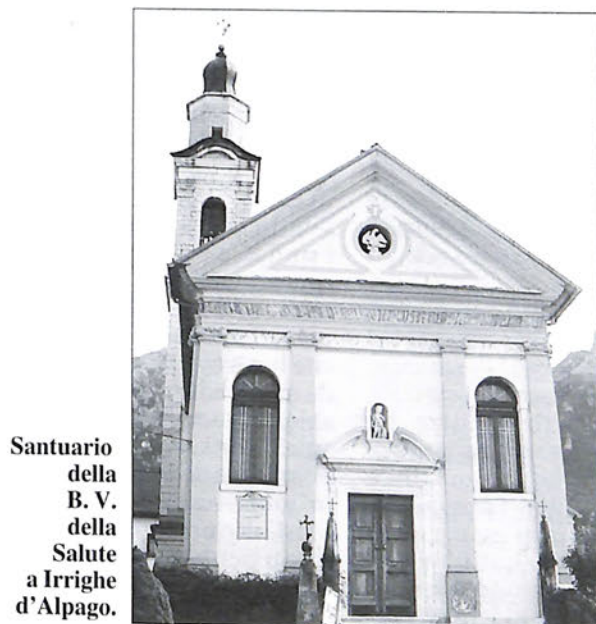


Santuario della B. V. in Nevegal.



Santuario della B.V. di Pietralba (BZ).

1. **Domenica 5 ottobre pomeriggio:** al Santuario della B. V. sul Nevegal.
2. **Domenica 12 ottobre, tutto il giorno:** alla Madonna di Pietralba.
3. **Domenica 19 ottobre pomeriggio:** alla B.V. della Salute a Irrighe.
4. **Domenica 26 ottobre pomeriggio:** al santuario della Madonna a Follina.



Santuario della B. V. della Salute a Irrighe d'Alpago.

Sul prossimo bollettino vedremo gli stessi santuari con la presenza dei pellegrini di Salce.

LA PARTECIPAZIONE È APERTA A TUTTI.

Nei santuari più vicini, ci arriveremo con le nostre macchine, ma partendo insieme da Col di Salce, dove ci organizzeremo per portare tutti quelli che si presenteranno, possibilmente dopo aver avvertito della propria partecipazione.

Ci spiegheremo meglio in prossimità delle varie domeniche.

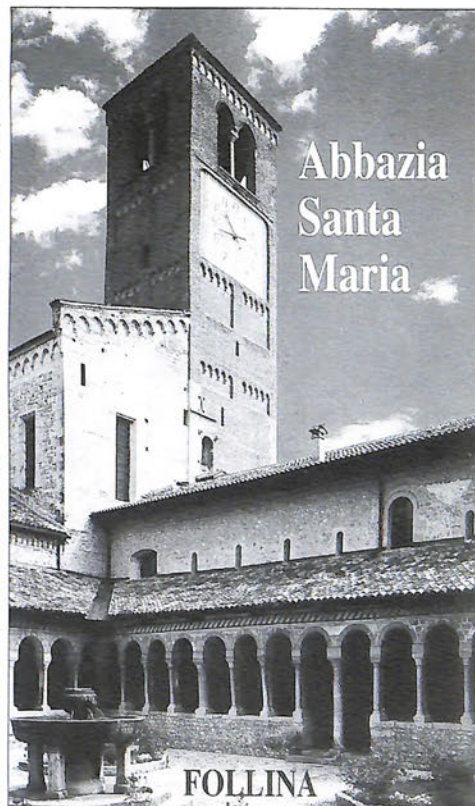
Per il Pellegrinaggio al Santuario di PIETRALBA (12 ottobre), abbiamo a disposizione 75 posti su pullman a due piani. Prenotazione da subito, fino ad esaurimento dei posti disponibili. Probabilmente vista la concomitanza di altre iniziative in parrocchia, ci basterà un pullman da 50 posti.

La scelta fra i 5 menu proposti del ristorante a Pietralba, sarà a disposizione alle porte della chiesa il foglio illustrativo.

Grazie!

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Santuario della B. V. di Follina (TV).



Abbazia Santa Maria

FOLLINA

EVENTI E RICORRENZE

25° di Papa Luciani

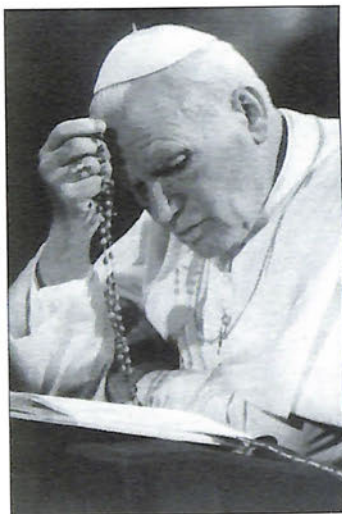


Era giovedì 28 settembre 1978. Pregavo da solo nella grande chiesa di Cadola, dove ero entrato come parroco un mese prima. L'amico sacerdote che abitava con me, corre ed esplode: Papa Luciani è morto! Quello che ho provato io, l'abbiamo provato tutti: sgomento, incredulità, delusione.

33 giorni, una meteora!

Ora a 25 anni da quella data la Chiesa ha riconosciuto l'opportunità di verificare le virtù eroiche di Albino Luciani Papa. Cosa ne sarà di questo processo di beatificazione? Personalmente penso che a Papa Luciani, in paradiso, non gli importa molto. Credo che gli interessi di più, per il bene che ci vuole, che impariamo con la vita quello che è stato il suo punto fisso: amare Dio e amare per Dio ogni prossimo.

25° di magistero di Papa Giovanni Paolo II



È uno dei "papati" più lunghi della storia, un quarto di secolo!
Certamente è uno dei più

grandi ed importanti della storia di questi ultimi secoli.

Amato od odiato, nessuno può ignorare la sua presenza, la sua parola, il suo carisma. Resterà una "voce" che nel deserto di un momento storico che crede di poter tutto fare senza Dio, proclama i grandi valori della "vita", della "dignità dell'uomo", dei "valori del Vangelo". Si dirà un giorno: "Qualcuno ce l'aveva detto, ma purtroppo non gli abbiamo creduto". La sua salute è quella che è, è quella di un "martire", cioè di un "testimone" dell'amore di Dio, fino alla fine.

Anche lui, come Gesù, "avendo amato i suoi, li amò sino alla fine".

Grazie, Papa Wojtyła.

Il nostro vescovo



Tutti sappiamo che è malato: tutti vorremmo essere aggiornati sull'andamento della sua salute, ne abbiamo diritto, come i figli hanno diritto di sapere come sta papà.

Qualche volta, però, abbiamo come un po' di pudore a chiedere informazioni, quasi che fosse curiosità.

Ebbene, come sta il vescovo?

In questi mesi ha continuato a fare le cure del caso, con risultati che sono sembrati di volta in volta confortanti. Ma chi lo ha visto durante il pellegrinaggio a Lourdes, ammalato tra i malati, ha colto che la strada di una guarigione è lunga.

I programmi pastorali, a breve ma anche a lunga scadenza, il nostro vescovo continua a farli, perché questa per lui è la volontà di Dio.

Noi preghiamo perché li possa realizzare tutti e in pie-

nezza. A noi, essergli vicini con la collaborazione più attenta e solerte e con la nostra preghiera di fede: Signore, conservaci il nostro vescovo Vincenzo. Ne abbiamo bisogno.

Ottobre missionario 2003

L'ottobre 2003 sarà un po' speciale. Da tempo il vescovo ha programmato un incontro di una settimana (12-19 ottobre) con tutti i missionari "Fidei donum" della diocesi, tutti insieme, tutti chiamati dalle loro terre, con quelli che sono rientrati anche stabilmente in diocesi gli anni scorsi. I missionari "Fidei donum" (cioè "dono di fede" da parte di una Chiesa locale o diocesi per un'altra Chiesa locale in terra lontana e bisognosa), sono l'espressione della carità cristiana, che mette in comune non solo cose o denaro ma anche persone, preti e laici, che con la benedizione e nel nome del vescovo "vanno", vanno a portare un messaggio di amore e di salvezza, spesso mettendo a repentaglio la propria vita. Capita molto di frequente.

Questo ottobre i nostri missionari saranno qui. Alcuni giorni di ritiro con il vescovo e poi domenica 19 la grande giornata missionaria, che sarà arricchita - a Belluno - dalla loro presenza e testimonianza. Ci saremo.

San Martino 2003



La sera di giovedì 28 settembre si è radunato il comitato per il "mercatino" di San Martino 2003, composto dai rappresentanti delle varie

componenti e gruppi che operano in parrocchia.

Come sempre, ogni gruppo sa quello che può fare e che farà, e lo fa con la solita professionalità, frutto di esperienza e di originalità.

Ciò che si doveva decidere quella sera è come investire quanto in quel "mercatino" di domenica 9 novembre 2003 si realizzerà.

È stato deciso così: 1. 1.500,00 euro, saranno dati all'Associazione "Insieme si può..." per rendere funzionante un ambulatorio a Kampala, in Uganda. Un piccolo, ma significativo e completo progetto missionario; 2. un contributo spese all'amministrazione della Scuola Materna nella misura di € 500,00; 3. il resto, per quanto sarà, verrà destinato ancora una volta ai lavori di eliminazione delle barriere architettoniche sul sagrato della chiesa parrocchiale.

Catechesi 2003-2004



Inizia in questi giorni l'anno catechistico 2003-04. Come dire: ricomincia il servizio che la parrocchia offre alle famiglie come aiuto nella formazione cristiana dei figli. Tutti sanno che il compito primario di educare ai valori del Vangelo i piccoli è dei genitori che hanno chiesto per i figli il battesimo.

Se la parrocchia fa anche cose belle ed importanti, ma poi la famiglia non conferma con la vita e l'esempio, tutto o quasi tutto alla fine risulterà vano. La storia lo dimostra.

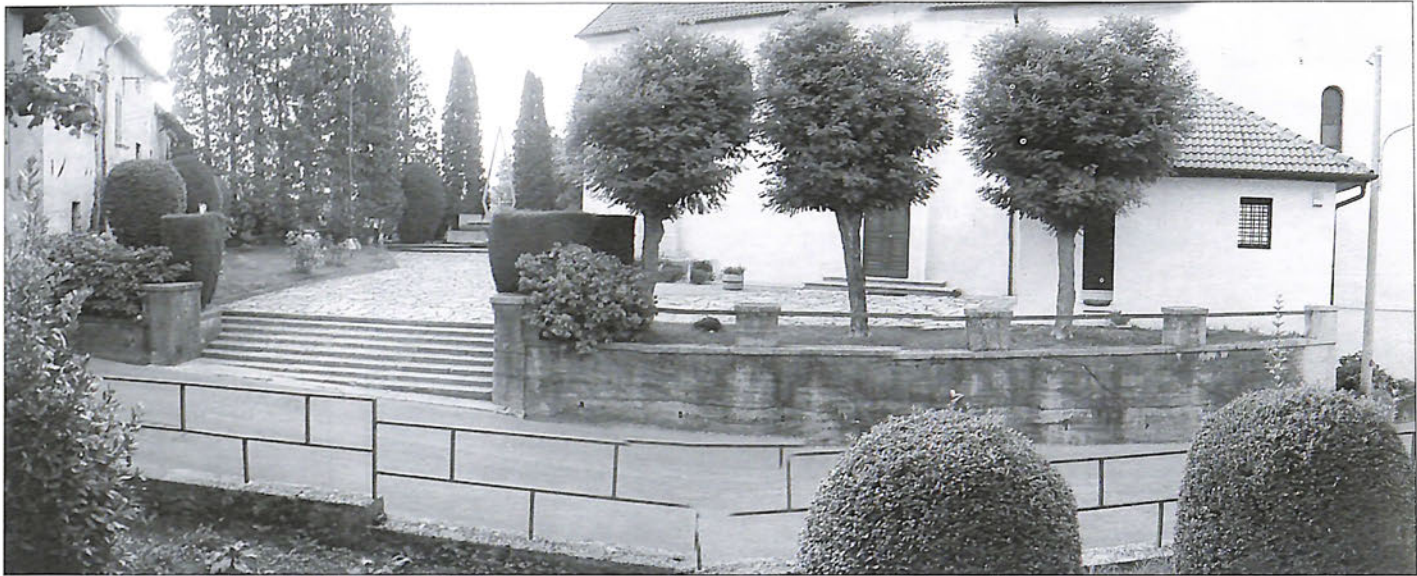
Ecco perché non basta iscrivere i piccoli o i ragazzi alla catechesi e magari pretendere da essa, dalle catechiste, dedizione e sacrifici.

Prima siete voi, cari genitori, prima tocca a voi parlare di Gesù, della Sua Parola ai vostri figli e dare loro la testimonianza della partecipazione alla comunità cristiana e alla vita sacramentale. Per aiutarvi, siamo qui. Daremo tutto il possibile.

Auguri, allora: a voi, a noi, e ai ragazzi!

Le catechiste

LAVORI E RESTAURI



IL SAGRATO DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Il progetto prevede parecchie realizzazioni.

A. L'eliminazione delle cosiddette barriere architettoniche, per permettere l'accesso alla Chiesa anche alle carrozzelle e alle persone di difficile deambulazione.

Occorreranno due rampe: una dalla strada sul lato sinistro della gradinata, e che con una pendenza del 6-7% porterà quasi all'altezza dell'altra rampa, più piccola, per i due gradini dell'entrata in Chiesa.

Questo il primo lavoro.

B. Il secondo lavoro consiste nella **sistemazione del sagrato**, anche nelle parti non attraversate dalle due rampe: una pavimentazione corretta, ben fatta, con sottofondo di sabbia, utilizzando, per quanto possibile, le pietre attuali che saranno recuperate.

C. Il rifacimento completo della gradinata che verrà ricoperta con pietre di Cugnán, dello spessore di 3-4 centimetri.

D. La copertura di muretti ai lati della gradinata, quella del muro, e pilastri verso la strada: sarà in pietra rossa di cava della "Secca", con spigoli arrotondati, in sostituzione degli attuali in calcestruzzo.

Forse una quinta realizzazione: l'intonacatura (con metodo e tinta indicati dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia) di tutto il muro che dà sulla strada comunale.

Il progetto è stato visto ed approvato dalla commissione d'Arte Sacra della Diocesi di Belluno-Feltre ed è stato approvato in linea di massima (con qualche suggerimento di piccole modifiche) da parte della Soprintendenza.

Vi daremo maggiori particolari quando avremo in mano il progetto definitivo ed approvato dai vari enti. Pubblicheremo anche il progetto.

Quanto costerà? Abbiamo la possibilità di farlo? Domande legittime e doverose.

I soldi per tutto il lavoro, non li abbiamo.

Faremmo qualche cosa dapprima, magari solo le rampe per l'accesso delle carrozzelle, e in seguito il resto. Se poi vediamo l'interesse e il contributo della nostra gente... allora si potrebbe fare anche di più, magari tutto.

Due ditte sono state interessate. A tutt'oggi, non hanno ancora fatto le loro offerte.

UN ALTRO IMPEGNO PIÙ PICCOLO

Dopo la morte di Pina, si è liberato l'appartamentino che l'ha ospitata e la sala accanto che lei usava come "laboratorio".

I nostri uomini hanno liberato quel locale di quanto non serviva più, Miro Lorenzon lo ha intonacato e dipinto. Ora ne abbiamo bisogno come terzo locale per il catechismo settimanale. In questi giorni verrà posta una bella - se pur economica - pavimentazione, sarà dotato di alcuni tavoli per il lavoro di gruppo. Le sedie, utilizzeremo quelle del salone; i quadri per abbellire il locale, ci sono. Mancherebbero due lampadari... Chissà?

ANCORA

L'appartamentino dove abitava Pina ora è vuoto e svuotato. Anche il pavimento di quella che era la sua camera da letto ha bisogno di essere rifatto. L'opera di Rino Val - per il rifacimento di un po' di caldana e la posa del pavimento - lo stesso della sala per il catechismo - ci avvierà alla soluzione.

Poi occorrerà, un po' alla volta, con l'aiuto di buone persone, dotare l'appartamentino di quanto occorre per servire da accoglienza (anche breve) per chi si trovasse in necessità.

"Ero forestiero e mi avete ospitato".

Nessuno è straniero...



Il tuo Cristo era un ebreo, la tua automobile è giapponese, la tua pizza è napoletana, il tuo profumo è francese, il tuo riso è cinese, la tua democrazia è greca, il tuo caffè è brasiliano, il tuo orologio è svizzero, la tua cravatta è di seta indiana, la tua radio è coreana, le tue vacanze sono turche, tunisine o marocchine, i tuoi numeri sono arabi, le tue lettere sono latine... E... tu rinfacci il tuo vicino di essere "uno straniero?"

TEST DEL CORISTA

- Ascolti musica?
- Ti piace cantare?
- Vuoi imparare a cantare meglio?
- Cerchi nuovi amici?
- Pensi che la Messa sia più bella e solenne quando si canta?
- Vuoi contribuire al servizio liturgico in Parrocchia?

Se hai risposto affermativamente a qualcuna di queste domande pensa che anche nella nostra parrocchia c'è una corale che sta cercando nuove voci maschili e femminili da inserire nel proprio organico. Non ti sono richieste particolari doti canore, ma solo buona volontà, voglia di imparare, un po' d'amore per la musica e la convinzione che ognuno può rendere lode a Dio con la voce che gli è stata donata. Senza impegno vieni a trovarci quando facciamo prove di canto presso la sala parrocchiale della Scuola Materna di Salce! Ti aspettiamo! Info: Parrocchia di Salce (via Col di Salce 28 - 0437 296226), Gabriele Lorenzon (via Col di Salce 119 - 0437 296725), Maria Del Piccolo Ribul (via Col del Vin 99 - 0437 296929), Bruna Dal Farra (via Col di Salce 7 - 0437 296219).

Grest 2003



La T-Shirt dell'anno. Una creazione Sperotto, molto significativa e bella.



Claudio Roni: l'accoglienza.

Cari bambini, mamme e papà, ormai è arrivato l'autunno e della calda estate non ci resta che ricordarne i momenti più belli. E come non parlare del nostro Gr.Est., che si è concluso con la meravigliosa festa presso il campo sportivo, il 31 agosto?

Quest'anno noi Gruppo Giovani e Giovanissimi abbiamo deciso, anche se a malincuore, di svelarvi un nostro grande segreto: la ricetta GR. EST.!!!

DOLCE GR. EST. CON RIPIENO DI TURBOLENTI BAMBINI

Difficoltà: nessuna!

Tempo di preparazione: 3 ore per due pomeriggi alla settimana

Ingredienti:

G come Giocare: la nostra parola d'ordine

R come Ridere: l'attività più gettonata

U come Un sacco di ragazzi e bambini

P come Pallavolo, Palla-martello e Palla-tutto... (il sapore del dolce cambia a seconda del gioco usato)

P come Pazienza: noi animatori ne sappiamo qualcosa!

O come Orario: dalle 15.00 alle 18.00 ogni martedì e giovedì

E come Emozioni: il nostro pane quotidiano

S come Sassi, Secchielli, bolle di Sapone... (dose consigliata: un pizzico per ognuno)

T come The, panini e marmellata: la nostra gustosa merenda

I come Inventiva: ogni anno un lavoretto sempre più bello!

V come Vincere, perdere, partecipare... (quest'ultimo è l'ingrediente più importante!)

O come Originali magliette: la novità dell'anno!

Come preparare il dolce:

Innanzitutto assicuratevi che non vi manchi nessun ingrediente di quelli indicati.

Procuratevi una terrina di diametro "Asilo di Salce" (preferibilmente di marca "Gruppo Giovani e Giovanissimi"), un mestolo di legno resistente ed una tortiera capiente.

Armatevi di pazienza, ma anche di tanto entusiasmo!

Prendete gli ingredienti, lasciando da parte il sacco di ragazzi e bambini da usare successivamente come ripieno, mescolateli con energia fino a formare un miscuglio omogeneo.

Dividete la pasta in due parti e versatene una sulla tortiera.

Aggiungete quindi il ripieno, facendo molta attenzione a non perdere qualche cappellino o scarpa. Coprite il tutto con la pasta rimasta.

Fate cuocere per circa 2 mesi. Se volete che il dolce abbia una bella superficie dorata consigliamo vivamente il forno "Campo da Tennis di Salce", sotto il sole cocente.

La riuscita è assicurata, buon appetito!

Gruppo Giovani e Giovanissimi



Questo è un self-service vero e proprio!



Alla festa di chiusura, dopo la Messa, tutti alle 4 Stelle: ma quanto lavoro per preparare il tutto per un centinaio di persone! Non è mancata la collaborazione di "esperti". Grazie!

Festa dei nonni ed anziani



Non molti, a dire il vero, ma affezionati. Data la concomitanza della festa dei nonni e della 24 ore di pallavolo (37 squadre da varie parti del Veneto...), i nostri giovani erano occupati al campo sportivo. Alla festa dei nonni hanno quindi provveduto in tutto le nostre stupende "signore", che dopo aver servito tutti, si sono concesse un momento per loro. Un "grazie" che non finisce più! Nella foto di sinistra: dopo la S. Messa. Non tutti i presenti nella foto sono "anziani" o "nonni", ma tutti sono stati ospiti graditi. Nella foto di destra: "i resti" per loro.

DUE ESPERIENZE DI VITA

OGGI...

Stare insieme ma come?



A colloquio con Cecilia e Paolo, due giovani di Genova fidanzati.

Cecilia: Già dai primi momenti passati insieme, ho sentito che dovevo andare al di là degli attaccamenti. Le mie gelosie, la mia voglia di stare sempre con lui limitavano il nostro rapporto. Per crescere insieme avevo innanzitutto bisogno di capire che Paolo non era una mia proprietà, ma che io potevo essere un dono per lui e viceversa.

Questo donarsi reciproco e non possedere l'altro ci ha fatto scoprire la bellezza dell'uscire da un esclusivo rapporto a due, per andare verso gli altri e verso Dio.

Paolo: È normale, volendoci bene, che si cerchi di passare più tempo possibile insieme. Mi sono accorto però che a volte lo stare tra noi invece di far crescere il rapporto accentua gli egoismi. Invece, se stiamo di più coi nostri amici cercando di voler loro bene, poi il nostro dialogo è più essenziale e più profondo.

Abbiamo anche capito che il nostro stare insieme non può essere fine a se stesso, ma che c'è un disegno più grande sotto. L'anno scorso mia cugina, che è anche la migliore amica di Cecilia, ha deciso di dedicare tutta la sua vita a Dio.

Questo ci ha fatto molto riflettere: abbiamo pensato che anche il nostro stare insieme da fidanzati deve essere una preparazione ad una scelta di vita radicale.

Cecilia: Fin dall'inizio abbiamo scelto di non avere rapporti prematrimoniali, questo perché crediamo che l'unione fisica sia un'esperienza molto preziosa e profonda che richiede responsabilità e totale donazione reciproca propri solo del matrimonio. Non sempre è facile: quando sentiamo che la situazione sta diventando 'difficile', l'uno incoraggia l'altro a non mollare e a rimanere fedele all'impegno preso. Inoltre ci è utile ricordare il nostro dovere del momento, così ci buttiamo ad esempio nel lavoro, nello studio, consapevoli che sia la cosa più bella da fare adesso per costruire il nostro futuro. Abbiamo sperimentato che questo modo di vivere ci rende più liberi e ci permette di esprimerci senza condizionamenti.

Paolo: Non è una strada semplice, perché naturalmente l'attrazione fisica gioca un ruolo importante nel nostro stare insieme. Nei momenti di fragilità ci aiuta sapere che non siamo soli: il condividere le difficoltà di questa scelta con altre persone ci fa sentire più forti. Sentiamo anche che le nostre rinunce non sminuiscono la nostra identità di uomo e di donna, ma la arricchiscono in altri aspetti.

Riesco così ad apprezzare la femminilità di Cecilia nel modo di pensare, di affrontare le cose, di volermi bene.

Cecilia: Stare insieme non è sempre facile a causa delle nostre testoline così diverse.

Un giorno mi arrabbio con Paolo per una sciocchezza: lo lascio in mezzo alla piazza dove eravamo e me ne vado. Continuavo a rimuginare sulle mie ragioni: era tutta colpa di Paolo.

Poi, mentre camminavo, ho provato a vedere la situazione con occhi diversi da quelli del mio orgoglio: mi sono resa conto di quanto fossi stata sciocca, ho capito che non potevo rovinare in quel modo una cosa così importante.

Dovevo subito tornare da Paolo e chiedergli scusa, senza aspettare che fosse lui a

fare il primo passo. Torno nella piazza, ma lui non c'era più: dove potevo trovarlo? A casa, in giro, o forse nella chiesa in cui andiamo spesso... Corro in quella direzione.

Paolo: Ero andato lì per schiarirmi le idee, mi rendevo conto dei miei errori. Poi davanti a Gesù ho detto: "Lei è tua. Tu sai qual è il suo bene e, se credi che siamo fatti l'uno per l'altra, me lo farai capire". Ed ecco che arriva Cecilia, proprio non me lo aspettavo! È bastato uno sguardo per capirsi e ricominciare il nostro cammino insieme.

IERI...

Salvo, cristiano fino all'eroismo

Hai visto in TV il film su Salvo D'Acquisto?

Come spesso accade, la TV falsa la storia e costruisce personaggi falsi. Proprio così ha fatto con questo cristiano che ha dato la vita, perché "cristiano", che si nutriva tutti i giorni di Gesù eucaristia.

Il giornale dei cattolici italiani (ma quanti lo leggono?) di domenica 21 settembre (giorno in cui hanno preso avvio le trasmissioni su questo carabiniere santo), ha scritto questa nota significativa:

"Manca la dimensione essenziale della sua vita, la fede cristiana". "L'Osservatore Romano" nella edizione di oggi, titola così una dura recensione

alla fiction TV su Salvo D'Acquisto, in onda stasera e domani in prima serata su Raiuno e proiettata alcuni giorni fa in anteprima a Roma. Solo a partire dalla fede cristiana da lui vissuta e praticata fin dagli anni della formazione - spiega il quotidiano della Santa Sede - si può capire perché assunse su di sé la responsabilità

dell'esplosione a Torre di Palidoro.

Nel film - aggiunge inoltre l'articolo dell'Osservatore Romano - sono stati introdotti dei personaggi e dei fatti non veri che falsificano e deturpano la nobiltà e la purezza di questo giovane vice-brigadiere, ammirabile e coerente cristiano. Ci riferiamo in modo speciale alle scene di amori e giochi con una cosiddetta fidanzata. La libertà artistica - è la conclusione - non giustifica la falsificazione della storia e della verità".

Quando si vuole escludere Dio, anche la menzogna può servire. E se ne sono serviti in TV. Bravissimi!!!



Abbiamo vissuto l'assemblea diocesana di Pentecoste mettendoci sui passi di Maria di Magdala che, nel mattino di Pasqua, cerca il suo Signore. Vicino al sepolcro misteriosamente vuoto c'è stata la grande scoperta e l'incontro gioioso con il Vivente. Il nome percepito dalla voce tanto amata: "Maria", risveglia la speranza e rinnova lo slancio di una consegna totale: "Maestro".

L'alba della Risurrezione contiene tutta la spiritualità del nostro Sinodo. Una comunità diocesana va in cerca del suo Signore, lo riconosce, lo incontra e ancora una volta si dona a Lui. Maria di Magdala ha il volto della nostra Chiesa. Anche nel momento in cui ascolta l'ultima parola del Risorto, portatrice di una missione: "Va' dai miei fratelli e di' loro che mi precedano in Galilea. Là mi vedranno".

* * *

È la Galilea delle Genti. Noi diremo che è "il mondo". Lì il Signore ha fissato l'appuntamento per il nostro incontro; questo sarà il luogo dove noi vedremo il Signore. Il discernimento, opera di ricerca attenta e piena di desiderio, ci metterà sulle tracce di Gesù presente nel nostro tempo e nel nostro mondo. Dicendo queste parole davanti ai nostri occhi si presenta la terra concreta che

ANNO DEL DISCERNIMENTO PER SERVIRE LA VITA



abitiamo e che amiamo, terra accarezzata da Dio, che l'ha lasciata vestita di una bellezza unica; terra dove nelle generazioni passate si è svolta una storia di fede, di laboriosità, di onestà, di fatica e di solidarietà. Una storia di cristianesimo vissuto.

È una terra che conosce anche la sofferenza e lo smarrimento e dalla quale sale un'invocazione da decifrare attentamente. Il nostro Vescovo l'ha ascoltata e come tradotta. Ci ha detto che è un'invocazione alla vita. Essa si incontra con una promessa bellissima di Gesù: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Aiutare l'incontro tra la chiamata e la risposta, l'invocazione e la promessa, sarà il compito del nostro Sinodo diocesano.

* * *

A chi ci domanderà quale sarà il tema del Sinodo, risponderemo ormai senza esitazione: "La vita". Poi spiegheremo che la Chiesa diocesana vuole **servire la vita**, mettendosi umilmente e sinceramente a disposizione degli uomini e delle donne di oggi per accompagnarli verso la sorgente della vita alla quale tutti aspirano. Ci saranno alcune delusioni da spiegare. Qualcuno si aspettava un Sinodo che mettesse ordine nella Chiesa stessa, risolvendo alcuni problemi di organizzazione ecclesiastica che da tempo ci preoccupano, ci fanno discutere e talvolta ci dividono. Ci saranno anche alcune paure da affrontare. Sono

quelle paure che hanno riempito di tristezza tante giornate della nostra storia recente e che sono arrivate al Vescovo attraverso la voce dei gruppi sinodali, delle inchieste sociologiche e di tanti momenti di ascolto che egli ha cercato in questi mesi e gli hanno detto la nostra sofferenza per la solitudine che raffredda le comunità, la denatalità che svuota i paesi, le divisioni e i conflitti che ci dividono, i suicidi, gli aborti, l'alcoolismo e le tossicodipendenze che ci consegnano alcuni primati negativi, in singolare contrasto con una cornice di benessere diffuso.

* * *

Come cristiani, a questa terra, noi vorremmo ancora parlare di Gesù, annunciando che Lui è il Vivente e che nel suo nome ogni vita trova valore, senso e salvezza. Fino a ricevere la promessa della vita eterna che sconfigge la morte. Il modo con cui annunciamo Gesù sarà il tema del nostro esame di coscienza più attento, per ritrovare lo slancio, la passione audace, il coraggio del mattino di Pasqua, che corre dai fratelli per dire loro che la Vita vince la morte, l'Amore vince l'egoismo, la Speranza vince la paura. Rinoveremo l'impegno di un annuncio missionario che unisce tutti, preti e laici, giovani e adulti, famiglie e gruppi. Dovremo trovare anche alcune strade condivise da percorrere nella nuova evangelizzazione della nostra terra.

* * *

Tra i tanti, c'è un obiettivo vicino e concretissimo. Il Vescovo lo ha indicato con il nome di **formazione**. Più esattamente si tratta della formazione delle coscienze. Si dedica alla formazione solo chi crede fermamente nella dignità e nella libertà delle persone, chi crede nella loro grandezza, chi si fida del dono presente in ogni essere umano. Sentiamo l'urgenza di coscienze forti e motivate, robuste e capaci di dialogo. La formazione delle coscienze trova il suo contenuto **nell'educazione all'amore** che attraversa ogni età, ma ha un momento forte e unico nella giovinezza. Qui il nostro 'discernimento', proteso a scoprire cosa è necessario per l'oggi, dovrà esercitarsi con impegno, facendo tesoro della competenza e della sensibilità di tante persone, di donne e di



Conservami il sorriso, Signore!

*Margherita ha otto anni, Signore.
E Margherita mi ha letto nel profondo più di tutti.
"Non perdere il tuo sorriso!" mi ha scritto.
Questo sorriso che Tu mi hai dato, Signore,
è stato, nella mia vita
la certezza che tu mi invitavi a sentire
ogni persona incontrata
degnata di essere almeno non ignorata,
possibilmente ascoltata e accolta.
Sentivo che eri Tu nel mio sorriso l'invito a confermare,
a rassicurare quanti bussavano per un consiglio,
un invito alla speranza.
Quanto di Te vedevo in altri, nella bellezza, nell'amicizia,
nell'affettuoso corrermi incontro di bimbi e di amici
rendeva il sorriso solare e duraturo.
Ora io ho timore di perdere questo sorriso
perché so che se si allontana dal mio volto
sei Tu, Signore, che te ne sei andato!
Ho assoluto bisogno di saper sorridere Te,
in questa malattia.
Non mi chiudere in me,
nei noiosi dolori che come aghi mi trafiggono l'addome.
Che possa, come dono tuo,
specialissimo atto d'amore,
non impoverirmi del mio sorriso,
impoverirmi di Te
e continuare ad incontrare ancora volti di passanti,
domande di incerti, abbracci e canti di amici,
di fratelli e di figli che restano in tutto e solo tuoi.*

+Vincenzo, vescovo

uomini, di anziani e di giovani che potranno aiutare la loro Chiesa a trovare il cammino fedele alla volontà del Signore.

* * *

Un cammino che conosce già due mete che non potranno mancare. La prima ci porterà nelle nostre famiglie, luoghi dove la vita nasce, si rinnova, cresce, matura. La famiglia sarà al centro delle attenzioni del Sinodo. E subito vengono evocati i suoi grandi problemi, senza dimenticare le sue risorse che rimangono indispensabili.

La seconda meta ci attirerà nel campo aperto dell'impegno sociale e politico. L'individualismo ci ha tutti contagiati e noi lo dovremo contrastare con una ricarica di generosa disponibilità verso il bene comune. La diocesi sente il dovere di dare il proprio contributo per la vita anche sociale, economica, politica, culturale del nostro territorio. Non le spettano certamente le decisioni concrete che competono ad altri. La Chiesa sente di non poter mancare al compito formativo. Ieri esso ha donato alla società figure notevoli di cittadini che hanno fatto grande la propria piccola patria, ma soprattutto ha impresso in intere comunità un vivo senso di partecipazione, di corresponsabilità, di passione per il bene di tutti. Questa eredità deve fruttare ancora.

* * *

Davanti a noi c'è un anno non ancora dedicato alle decisioni: questo sarà il terzo momento del Sinodo.

Quello che stiamo vivendo sarà il secondo tempo che ci domanderà di "giudicare". Dunque di capire, di orientarci, di discernere. Con questo termine, che ci accompagnerà per diversi mesi, vogliamo indicare quell'operazione di sapienza che ci permette di scoprire la volontà di Dio sulla nostra terra e di vedere il tratto di strada che percorreremo insieme nel futuro. Il Vescovo Vincenzo non perde occasione per ripeterci che c'è bisogno di tutti, che attende il contributo di tutti, che farà tesoro dell'indicazione di tutti. Egli non vuole certamente decidere da solo e non sa che farsene del parere di una commissione di esperti perché è sicuro che la voce di Dio risuona chiara nel cuore della sua gente.

UN FATTO DI CRONACA MESTA ANNO 1910

Incendio a Casarine con morto

Scorrendo l'annata 1910 del giornale "Il Gazzettino", la mia attenzione è stata attratta dalla cronaca tragica di un fatto accaduto nella nostra zona e ritengo poterlo riportare perché, pur essendo un po' avanti con gli anni, mai ne avevo sentito parlare.

Era la notte tra venerdì 7 gennaio e sabato ed un incendio si sviluppa in una casa colonica di proprietà dell'avvocato Antonio Sammartini, abitata da Vittoria De Pellegrin, in Casarine, un gruppo di poche case facenti parte appunto della proprietà Sammartini, con il palazzo padronale in mezzo che domina la "cesura" che scende in leggero declivio verso la strada nazionale per Feltre, appena dopo il passaggio a livello.

Vi si accede per una diritta stradina, chiusa sulla statale da due pilastri con un grande cancello di ferro.

Le case coloniche sono contigue alla villa e di fronte, a nord, separate da un vasto cortile prativo, c'erano le stalle e i fienili, ed una fontana con vasca per abbeverare gli animali.

La casa abitata dalla De Pellegrin si presenta con un lungo poggiolo in legno che serve di accesso alle stanze superiori, poste in fila, nell'ultima delle quali, sopra lo stanzino degli attrezzi rurali, quella notte si era sviluppato l'incendio.

L'ultimo sonno - Poco dopo le sei di sera, "con le pite" come si diceva una volta, la ragazzina Angela di dodici anni porta a letto il fratellino Felice di cinque anni, facendo luce con un lume ad olio. La madre Rosa Faena aveva avuto 11 figli. La ragazza poi scende e raggiunge la famiglia nella stalla, dove ogni sera, dopo cena, si raduna per il "filò".

Alle 10 di notte il padre Vittorio se ne va al letto nella camera dove dorme anche il piccino. Ma, aperta la porta, viene investito da un denso fumo che lo sorprende. Si rende conto della disgrazia e tenta di raggiungere il figlio-letto per trarlo in salvo. Lo può prendere ed esce fra il fumo dalla stanza fatale, senza rendersi conto se sia vivo. Corre alla stalla disperato e lo affida le donne perché gli prestino le cure ne-

cessarie. Ma il piccino dormiva già il sonno della morte.

Il padre poi in angoscia pensa alla sorte di altri tre figli dagli 8 ai 12 anni che dormivano nella stanza accanto alla sua. Chiama i figli maggiori, corre in casa, spalanca la porta della loro camera e, con un sospiro di sollievo, li trova che dormono tranquillamente.

Entra poi nella sua camera, quella dell'incendio, ma aperta la porta, la corrente d'aria alimenta l'incendio, lo investono dense colonne di fumo, lingue di fiamme si sprigionano dalla cassa della biancheria. Con alcuni colpi di piccone e secchi d'acqua viene domato l'incendio.

Desolazione - Un triste quadro si presenta: pareti annerite, vetri infranti dal calore, biancheria dei letti bruciata, altra, deposta nella

stanza, annerita, il cassone della biancheria distrutto, un lettino sconvolto e fra le coltri un paio di calzoncini e una giacca. Il dramma più doloroso è completato dal freddo cadaverino, vestito di una sola camicia, adagiato nella stanza dei fratelli.

Cause - Dopo il sopralluogo del delegato di pubblica sicurezza Nob. Pagani, del pretore Avv. Totano e del dott. co. Agosti, si presume che l'incendio sia stato determinato dalla brace dello stoppino del lume ad odio, caduta inavvertitamente dietro il cassone della biancheria, provocando quelle nefaste conseguenze. Il piccino verrà sepolto domenica 9 gennaio, si presume nel cimitero di Prade, dato che Casarine facevano parte allora della parrocchia di Libano.

Mario Dell'Eva

Anagrafe parrocchiale

SI SONO SPOSATI DAVANTI ALL'ALTARE:



3. **Giuliana Cadorin** con **Andrea Caproni** a Salce il 3 agosto 2003.
4. **Elisa Dell'Eva** con **Andrea Ciet** a Salce il 4 ottobre 2003.
5. **Laura Dalla Vedova** con **Fabrizio Tranquillo** a Salce il 5 ottobre 2003.

Iscrizione Tribunale di Belluno
n. 11/1985

Sac. **Tarcisio Piccolin**
Direttore responsabile

Stampa Tipografia Piave Srl - BL

SONO MORTI NELLA PACE DI DIO:



6. **Sergio D'Isep**, di anni 55, via Canzan, dec. il 30 giugno 2003.



7. **Fluidino Della Vecchia**, di anni 88, via Canzan, dec. il 29 luglio 2003.



8. **Anna Da Rold**, di anni 90, da Giamosa, deceduta il 20 agosto 2003.